





[HOME PAGE](#) | [PROEMIO AGLI STUDI](#) | [PROFILO](#) | [CONTATTI](#)

[Languages](#)  

[Ad iniziare dagli alti prelati, tutti gli esegeti del Vaticano temono il confronto sulla mitologia cristiana con Emilio Salsi. Ecco il carteggio](#)

Breve premessa

Chiunque si addentri nella ricerca storica, concernente le vicende degli uomini che portarono all'ascesa della potenza di Roma antica sino al consolidamento di un impero che durò oltre mezzo millennio, è consapevole che la narrazione di tali eventi ci è stata trascritta nel Medioevo in codici redatti da amanuensi cristiani all'interno di antiche Abbazie attrezzate con apposite copisterie.

E' grazie a quegli antichi scrivani che oggi possiamo conoscere e conservare nella memoria, le guerre, i nomi dei condottieri, o le vite private dei protagonisti più famosi, anche se lontani nel tempo.

Purtuttavia, sebbene i copisti si siano premurati di non disperdere la conoscenza di quelle epoche remote, il fatto che non ci abbiano fatto pervenire alcun rotolo manoscritto o codice originale stilato dai numerosi cronisti imperiali di uno Stato altamente organizzato e strutturato come quello romano, è un aspetto che ha indotto molti studiosi di letteratura classica a dubitare che quei documenti siano stati distrutti volutamente dal Clero cristiano per eliminare, con una censura mirata, prove che avrebbero inficiato l'attendibilità della Chiesa primitiva e la sua "Tradizione" successiva.

Ciononostante, ogni ricercatore dell'era classica sa bene che le antiche vestigia e i ritrovamenti archeologici, sempre in atto, continuano a confermare la veridicità dei resoconti a noi fatti giungere dai copisti, i quali, comunque, risultano mutili nei brani che trattano l'epoca del nascente cristianesimo del I secolo.

Roma non ci ha lasciato solo rovine dell'antico splendore, ma epigrafi, lamine bronzee incise, dediche, storia scolpita nella pietra e nei monumenti. Solo per approfondire la ricerca sul Corpus Inscriptionum Latinarum (CIL), disseminate nei musei di tutta Europa ed oltre, esistono specialisti che vi dedicano una vita intera.

Il capolavoro di Cornelio Tacito, i cui calligrafi stilavano in trenta rotoli (ognuno dei quali costituiva un libro), ci è stato trasmesso grazie a due manoscritti mancanti di diversi libri: il Codex Mediceus I (Laurentianus 68 prior) e il Codex Mediceus II (Laurentianus 68 secundus) trascritti, la prima volta secondo quanto ci è consentito sapere, da una o più copie di archetipi mille anni dopo la morte del famoso storico.

Vincolato a ricercare testimonianze su Cristo e i prodigiosi apostoli, san Girolamo non si limitò a contare i rotoli di Tacito in cui erano descritti minuziosamente gli avvenimenti del I secolo ma, dopo averli letti, unica sua premura fu di tradurre i vangeli in latino alla fine del IV secolo. Mentre i successori ecclesiastici di Girolamo non ebbero alcuna difficoltà a conservare integri i documenti neotestamentari, ciò non è avvenuto per le cronache tacitane; infatti, a controprova della inadempienza degli scrivani cristiani censori dei testi, oltre due secoli prima degli scritti di Tacito, gli Esseni iniziarono a stilare i rotoli del Mar Morto giunti sino a noi senza alcuna cura conservativa.

Stessa sorte per l'intera opera di Giuseppe Flavio (la più importante per i cristiani), da lui scritta in aramaico e in greco, nella quale risulta carente la testimonianza del periodo corrispondente all'era paleocristiana del I secolo narrato nei libri dal XVIII al XX di "Antichità Giudaiche", ultimate sotto il regno di Domiziano, e a noi giunte in greco e in latino.

Il più antico testo greco, il "**Codex Palatinus MS 14**" (su pergamena) della Biblioteca Vaticana, datato paleograficamente al **X secolo** e contenente, originariamente, i libri dall XI al XX di "Antichità Giudaiche" più "Bios" (Vita), è "**mancante**", guarda il caso, **di tre libri: XVIII, XIX e XX**, attinenti l'epoca di Gesù e i suoi successori. Né sapremo mai il contenuto integro originale di questi tre libri; mentre fra i manoscritti in greco dell'Apparato Critico usufruito da Benedikt Niese, tutt'oggi ritenuto valido, i Codici che riportano i libri XVIII, XIX e XX, risalgono a un'epoca più tarda. In particolare il XVIII libro, riguardante il periodo storico corrispondente a quello di Gesù, ha subito tagli talmente vistosi, dimostrabili con uno studio specifico, sino al punto di creare un vuoto nella storia che, comunque, è possibile colmare in buona parte grazie alla ricerca comparata con lavori di altri autori quali, Filone Alessandrino, Tacito, Svetonio e Cassio Dione.

Poichè la conoscenza della terra di Cristo e le usanze giudaiche era fondamentale per i Cristiani, la lettura di Giuseppe Flavio si rese indispensabile ai loro Capi sin dall'inizio, pertanto la datazione del Codex Palatinus e la soppressione dei tre libri specifici è un dato di fatto che dimostra la volontà della Chiesa di modificare successivamente i Codici prima di renderli pubblici: un adempimento che si concretizzerà solo dopo aver praticato epurazioni e varianti inserite nei testi, seppur in maniera disomogenea ed in epoche diverse. Ritroviamo libri dello storico ebreo con censure parziali nel periodo rinascimentale quando colti umanisti, scelti appositamente da Vescovi, tradussero codici greci e li pubblicarono in latino ma con informazioni divergenti.

La difformità che distingue i molteplici vangeli cristiani - apocrifi, gnostici o pseudo - dai quattro canonici, non consiste solo nella raffigurazione della divinità del Salvatore ma, soprattutto, nella copiosità di particolari storici, inseriti di proposito, viceversa totalmente assenti negli altri.

Una possibilità che si materializzò quando le autorità cristiane ebbero libero accesso agli archivi di stato, nel IV secolo, grazie alla grande diffusione popolare della religione della salvezza per la vita eterna, iniziata nel secolo precedente quando la crisi militare dell'Impero fu interpretata dai sudditi come impotenza delle divinità capitoline a difendere la gloria di Roma. Avvalendosi di contraffazioni della storia, lo scopo dei Capi cristiani intendeva dimostrare

all'umanità che il nuovo Salvatore universale era vissuto realmente. La riprova di quanto affermato la ritroviamo nella datazione del "Codex Vaticanus Graece 1209" redatto in prima stesura nel IV secolo, confermata sia dal Codex Sinaiticus, anch'esso risalente al IV secolo, che dal Codex Bezae Cantabrigiensis, posteriore di mezzo secolo.

Eppure gli espedienti non consentiranno ai creatori del nuovo mito di salvaguardarne per sempre la veridicità. Modificare gli eventi storici o reinterpretarli, al fine di sviare i credenti e gli studiosi dal corretto percorso della ricerca, si rivelerà molto più difficile di quanto poté sembrare ai falsari iniziali quando si limitarono ad una lettura superficiale delle vicende. Infatti le stesse informazioni storiche, tramandate dai copisti, analizzate nel loro insieme attraverso una lettura critica comparata di tutte le fonti, unitamente agli accertamenti archeologici, ci hanno consentito di pervenire alla definitiva demolizione del leggendario "Salvatore" universale.

Ovviamente, i primi ad essere consapevoli delle alterazioni della storia, riguardanti la letteratura di tutta la "tradizione" cristiana, furono gli scrivani del Nuovo Testamento che si avvicendarono nel corso dei secoli. La necessità da parte degli esegeti ecclesiastici di intervenire e correggere gli errori evidenziati nella compilazione dei documenti neotestamentari e patristici, commessi dagli amanuensi in epoche remote, è un dato di fatto che abbiamo riscontrato con le nostre analisi a partire dalla "Natività" in poi.

I prelati dell'Alto Clero sanno, e hanno sempre saputo, che la narrazione particolareggiata dei protagonisti evangelici e dei loro successori è pura fantasia, creata dai Padri ideatori del nuovo Credo allo scopo di godere dei benefici derivati dal potere politico acquisito grazie alla popolarità congeniale alla promessa della risurrezione dopo la morte.

Lo sapevano allora e lo sanno oggi ma, da specialisti in cristologia comparata alla storia, hanno capito che ormai anche noi possediamo le prove per dimostrare la verità e, al contempo, manifestare ai loro fedeli che i biblisti della Chiesa sono sempre stati consapevoli dell'inganno. Braccati dalla lucida imparziale Storia, oggi gli esegeti ecclesiastici non possono più permettersi di affrontare impunemente un dibattito, incentrato sulla esistenza di Cristo e la "tradizione" apostolica patristica, durante il quale venga accertata pubblicamente l'inesistenza dei mitologici eroi del cristianesimo gesuita ... e le rispettive reliquie. Sanno che, una volta chiarito "l'enigma Gesù", l'inverosimile "processo a Gesù" si trasformerebbe in un reale "processo alla Chiesa"; quindi, piuttosto che scendere dai pulpiti e affrontare un pubblico dibattito sul Cristo storico, i "Ministri di Dio" del Vaticano preferirebbero andare a convertire all'idolatria cristiana coloro che stanno morendo di fame nel Corno d'Africa: leggere per accertarsi ...

Emilio Salsi

Nel novembre 2007, Giancarlo Tranfo ed io, due volontari biblisti quasi sconosciuti - sapendo che "La storia siamo noi" di Rai Edu 2, per il periodo natalizio si apprestava a mandare in onda su tutte le reti Rai, l'abituale maldestro programma "Inchiesta su Gesù", avviato nel 2004 - **accogliendo l'invito** manifestato ogni volta durante la trasmissione dallo stesso conduttore, il "vaticanista" Andrea Tornielli, abbiamo inoltrato una precisa richiesta di confronto pubblico. La nostra domanda venne ignorata e la ridicola "inchiesta" è stata regolarmente trasmessa.

L'anno successivo, nel novembre 2008, consapevoli che la TV di Stato era in procinto di trasmettere dai soliti pulpiti televisivi la stessa grossolana "inchiesta", utile per evangelizzare gli incompetenti, inviammo una seconda lettera r.r. ma ... questa volta, avevamo entrambi pubblicato un saggio che trattava la materia specifica. Quindi non potevamo essere più ignorati. Ecco il testo.

Raccomandata A. R.

~~XXXXXXXXXXXX~~ 15 Novembre 2008

Dr. Giovanni Minoli
g.minoli@rai.it - lastoriasiamonoi@rai.it
Rai Educational - Redazione La Storia Siamo Noi
via Ettore Romagnoli 30 Palazzina A
00134 Roma

Oggetto: Richiesta di confronto dibattito sul tema Vangeli e Origini del Cristianesimo a seguito del programma Rai "Inchiesta su Gesù".

A partire dal Dicembre 2004, periodicamente, per la serie "La storia siamo noi", Rai Edu. 2 ha messo in onda, su tutte le reti televisive RAI, la trasmissione "Inchiesta su Gesù" condotta da Giovanni Minoli insieme al vaticanista Andrea Tornielli. In tale "inchiesta", fatta passare come storico-giornalistica, si giunge alla conclusione che Gesù Cristo è realmente esistito e si dichiara testualmente "...negli ultimi due secoli oltre un centinaio di libri di studiosi o polemisti hanno accanitamente (sic!) negato che Gesù di Nazaret sia mai esistito".

Constatato:

che in tale trasmissione si è di fatto impedito a studiosi di cristologia comparata alla storia di far valere le proprie ragioni basate sull'analisi critica delle vicende narrate nei vangeli e delle falsificazioni delle testimonianze degli scrittori del I secolo a noi fatte pervenire dai copisti amanuensi;

che il programma si concludeva con l'invito rivolto agli storici contrari di farsi avanti e produrre prove per smentire la "Inchiesta su Gesù", pertanto noi, **Emilio Salsi e Giancarlo Tranfo**, dopo aver svolto un'annosa indagine e studi approfonditi sui sacri testi comparandoli alla storiografia dell'epoca, abbiamo deciso di onorare il reiterato invito diffuso dalla RAI e, nel Novembre 2007, tramite lettera raccomandata A.R., ci siamo resi disponibili a confutare la reale esistenza di Gesù Cristo attraverso un confronto in diretta TV con gli storici della Chiesa rappresentati dal sacerdote **Gian Franco Ravasi** e dal sig. **Vittorio Messori**;

che la RAI, ignorando la nostra disponibilità, durante il periodo natalizio ha rimesso in onda lo stesso programma invitando ancora gli storici a "dimostrare il contrario", facendo apparire che nessuno studioso è in grado di smentire l'avvento del Messia divino, della "Sacra Famiglia" e degli Apostoli, **traendo in inganno con questo sotterfugio gli spettatori**.

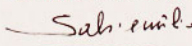
Ciò premesso, i sottoscritti, oggi, rinnovano pubblicamente la disponibilità ad un confronto in diretta TV con i suddetti studiosi della Chiesa Cattolica finalizzato sulla veridicità della "inchiesta" trasmessa e dei vangeli tramite la presente lettera aperta.

Considerato che la Rai è l'organo principale di informazione pubblica dello Stato Italiano e di tutti i cittadini, riteniamo doveroso da parte della Direzione offrire il massimo rigore sulla verità dei fatti in oggetto e delle notizie storiche che influiscono sulla vita, sulle scelte culturali e sociali di tutti noi e dell'intero Paese.

Questa lettera verrà pubblicata e diffusa.

Distinti saluti,

Emilio Salsi e Giancarlo Tranfo



Emilio Salsi
via ~~XXXXXXXXXXXX~~ 5
~~XXXXXXXXXXXX~~ (buca)

Giancarlo Tranfo
via ~~XXXXXXXXXXXX~~
~~XXXXXXXXXXXX~~

Come anticipato nella missiva, il contenuto è stato pubblicato ed alcuni lettori, estimatori delle mie analisi sulla mancata storicità di Cristo, scrissero a loro volta e telefonarono direttamente a Giovanni Minoli sollecitandolo per organizzare il confronto. Eppure, malgrado ciò, la Rai ha continuato a tacere ma ... con una iniziativa particolare e molto significativa: il programma natalizio "Inchiesta su Gesù" non è stato trasmesso. E da allora mai più.

Inevitabilmente, la domanda che ci siamo posti, Giancarlo ed io, è stata la seguente: dopo aver ricevuto una lettera raccomandata - con la quale richiedevamo espressamente il confronto televisivo con l'esegeta della Chiesa Gianfranco Ravasi e il signor Vittorio Messori, entrambi famosi storici del Cristianesimo - il Direttore di Rai Edu 2 sentì il dovere di contattare e informare questi signori o decise autonomamente di non relazionarli? Prima di rispondere al quesito è necessario scorrere i successivi documenti.

Nel gennaio 2009, l'emittente televisiva ETV di Como, dopo essersi fatta carico delle spese di viaggio e albergo, invitò nel programma "30 Denari" il signor Luigi Cascioli, un altro critico dell'esistenza di Cristo, a confrontarsi con il sacerdote esegeta della Chiesa don Agostino Clerici. Il dibattito si è concluso con la netta prevalenza, accompagnata con buona dose di arroganza, del "Ministro di Dio", e la ripresa televisiva, diffusa anche su Youtube, è stata riprodotta dalla rete internet dei siti clericali e laici. Nei "forum" i credenti si facevano beffe degli atei, alcuni dei quali, pur di non restare con "la coda fra le gambe", reagivano scompostamente. Ma non passerà molto tempo che il filmato sparirà da tutti i siti, quelli ecclesiastici in primis. In questo caso il movente che ha "consigliato" il Clero ad un atto che potrebbe apparire autolesionista non si pone neanche, tanto è facile capirlo ... conoscendo il seguito.

Gli studi sulla effettiva esistenza del Messia Salvatore ebraico mi hanno obbligato a notificare le risultanze e, al contempo, affrontare gli esegeti della Chiesa sull'unico terreno possibile: quello storico. Per atteggiamento naturale, per educazione, per il severo stile di una vita trascorsa in ambiente militare di professione, non mi sarei mai permesso di

criticare la religione del mio Stato se questo Credo non fosse entrato in contrasto, falsandole, con le autentiche vicende che videro protagonisti i nostri lontani antenati. Questo fu lo scopo che mi indusse ad approfondire le indagini sul messianismo giudaico, i cui risultati sono riportati nel presente sito web.

Il 17 marzo 2009 inviai al professor Mauro Pesce, presso l'Università di Bologna, la prima analisi concernente l'inesistenza degli apostoli: due giorni dopo mi rispose in termini lusinghieri ... ma su questo carteggio torneremo fra poco. A fine giugno 2009 mi viene proposto dalla Redazione di Teletibur, la TV locale di Tivoli, un confronto con il prelado esegeta don Silvio Barbaglia, autore di una contestazione delle tesi di Luigi Cascioli pubblicata nel suo blog "La Nuova Regaldi", in quel di Novara, una Associazione di giovani studenti e lavoratori, catechizzati a puntino dal capace "pastore di pecorelle smarrite". Il 2 luglio ho comunicato la mia disponibilità ma, dieci giorni dopo, la Redazione mi notificava la rinuncia del sacerdote: don Barbaglia aveva letto il libro e il sito, dopodiché ha ritenuto più "igienico" evitare il confronto. Non solo, ha fatto "sparire" dal suo blog anche la confutazione a Cascioli "La favola di Cascioli" adottando la strategia di "affondare" il proprio studio nascondendolo nelle più recondite pieghe del suo sito web. Il prete esegeta non lo ha spiegato, anche se il motivo era (ed è) chiaro: se avesse lasciato in bella vista "La favola di Cascioli" avrebbe dovuto eccepire ex novo "La favola di Emilio Salsi". Studio fattibile anche adesso ma ... come farebbe poi ad evitare un confronto?

Il 20 marzo 2010, concordato dalla Redazione, presso l'emittente televisiva Teletibur in Tivoli, è avvenuto il primo confronto televisivo con il sacerdote Gianluigi Pasquale, Preside dello Studio Teologico Laurentianum di Venezia, nonché Professore Incaricato presso la Facoltà di Sacra Teologia della Pontificia Università Lateranense e presso lo Studium Generale Marcianum di Venezia. Il dotto sacerdote, un autentico credente (so distinguere il vero dal finto osservante), è uscito sconvolto dopo circa due ore di comparazioni fra vangeli e storia, senza sapere come venirne fuori. Essendo esperto di esegesi paolina, verso la fine ha provato a giocare la carta "san Paolo": non l'avesse mai fatto! Ho colto la palla al balzo ed ho invitato il sacerdote ad un successivo confronto sull'esistenza del super apostolo. Il prelado ha pubblicamente accettato il dibattito da tenersi presso la stessa emittente televisiva, concordato poi per il 3 giugno 2010 tramite mail personali dirette reciproche, ma ... poco prima della data fissata, senza avvertirmi, ha comunicato alla Redazione la sua impossibilità ad intervenire. Anche lui aveva letto la mia analisi su Paolo di Tarso, stampata sul sito, ed ha concluso che era meglio desistere.

Trascorsi ancora un paio di mesi, il presentatore di Teletibur mi telefona per chiedermi di togliere il filmato del confronto col sacerdote dal mio sito altrimenti lo avrebbero licenziato in tronco. Ho subito chiamato Gianluigi Pasquale che mi ha confermato la esigenza di togliere la trasmissione perché era a rischio anche la sua carriera. Era avvenuto che nel forum di Yuotube i miscredenti prendevano in giro i praticanti e questi, frustrati, si sono rivolti al Vescovo di Tivoli accusando di incapacità il sacerdote. Unica soluzione togliere la ripresa televisiva anche dal mio sito per evitare che si facesse del male ad un sacerdote e ad un giornalista.

Dopo oltre dieci anni di studi a tempo pieno, ormai rassegnato all'idea che nessun esegeta della Chiesa avrebbe avuto il coraggio di confrontarsi con me, ho realizzato che c'era ancora un conto in sospeso: don Agostino Clerici. Come avrebbe potuto il combattivo sacerdote sottrarsi al confronto televisivo quando non si fece alcuna remora di invitare prima, per poi "strigliare", Luigi Cascioli alla ETV comasca in "30 Denari"? Questo "titolo", riferito al compenso di "Giuda il Traditore", già da solo aiuta a capire la tendenza della emittente di Como: stiamo a vedere.

Salsi Emilio
Via ~~Montebello, 5~~
~~22038 Ponzate (CO)~~

~~Montebello~~ 25 Maggio 2012

r.r. al Sacerdote Agostino Clerici
Parrocchia di Ponzate
Via M. Grappa, 5 - 22038 Tavernerio (CO)

r.r. e, p.c., Spett. Redazione di Espansione s r l TV
Via Sant'Abbondio 4 - 22100 Como

Oggetto: Richiesta di confronto pubblico televisivo in diretta, attinente la storicità di Gesù Cristo, col Sacerdote Agostino Clerici.

Egregio Sacerdote, mi chiamo Emilio Salsi, un ateo da molti anni impegnato in ricerche critiche filologiche sulla Bibbia e i testi patristici intese a comparare le vicende narrate nelle Sacre Scritture con le rispettive testimonianze storiche e archeologiche, al fine di accertare la veridicità dei protagonisti della mitologia cristiana: Gesù, Madonna, Apostoli, Padri, Discepoli e Martiri.

Ho pubblicato le risultanze delle analisi nel sito internet "Vangeli e Storia" (Home Page a dx "Dimostrazioni Storiologiche"), attraverso le quali si dimostra l'inesistenza dell'Avvento di Gesù e i suoi seguaci, collocati, secondo i credenti, nel I secolo della nostra Era. Studi che Lei, come chiunque, può liberamente visionare e il cui esito sconfessa, inoltre, le testimonianze extracristiane di Tacito, Giuseppe Flavio, Plinio il Giovane e Svetonio, pervenuteci tramite manoscritti stilati, a partire dal tardo medioevo, da pii amanuensi e giacenti nelle Biblioteche delle relative Abbazie, o da esse provenienti già in epoca pre Illuminismo.

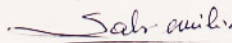
Consultando il Suo blog riconosco in Lei un uomo di Chiesa che non si è limitato a vestire l'abito talare di Parroco, dirigere un settimanale diocesano e scrivere libri, ma ha approfondito gli studi oltre la prima "facciata" fideista sino alla escussione dei testi attribuiti agli iniziali "Padri della Chiesa". Una conoscenza che le fa onore e, al contempo, utilissima nella quotidiana opera di "apostolato" in grado di "rintuzzare" le tesi dei miscredenti che non riconoscono la storicità di Gesù.

Io sono uno di questi. Infatti il mio "credo", ben lungi da quello animista, consiste nell'entrare nel merito delle testimonianze neotestamentarie e ricercare riscontri storici ai fantasiosi protagonisti evangelici che i "Padri" del cristianesimo, dalla "Natività" in poi, si premurarono far interagire con famosi personaggi realmente esistiti: un "credo", il mio, basato esclusivamente su dati di fatto incontrovertibili.

In sostanza la ricerca critica dà ragione a Luigi Cascioli, l'anziano signore (poi deceduto) che Lei sfidò nel dibattito televisivo "30 denari", tenutosi in Como, or sono tre anni, presso la sede della locale rete ETV in indirizzo; la cui Spettabile Redazione mi sono premurato sollecitare contando sulla disponibilità, concernente la diffusione di conoscenza e cultura storica, da parte degli organi di informazione pubblica.

Consapevole dell'importanza e il conseguente interesse di quei cittadini inclini ad approfondire gli eventi reali che originarono il cristianesimo, conto sul Suo fervore spirituale, tanto più dovere, quale "Ministro di Dio" e Suo esegeta, nel difendere la credibilità delle Sacre Scritture, vera e propria "Carta Costituzionale" dei Cristiani, comunicando la data in cui fissare il confronto diretto presso la emittente televisiva in indirizzo. Con apprezzamento e cordialità.

Emilio Salsi



Ho ricevuto il riscontro postale sottoscritto personalmente da don Agostino Clerici come quello firmato dal funzionario della emittente TV comasca ... e nient'altro: silenzio assoluto. La coerenza fra il sacerdote e la ETV di Como, l'organo che dovrebbe richiamarsi ad una informazione pubblica, è impressionante. Una congiura del silenzio basata su criteri di opportunismo reciproco, non importa se a discapito della cultura e della conoscenza, diritto che appartiene e compete ad ogni singolo cittadino. Il comportamento trasformista del prete svela la bassezza del suo carattere: aggressivo quando sa di essere il più forte, pavido quando sa di perdere; quindi, come in questo caso, preferisce nascondersi nell'ombra ... con i media suoi complici.

Decido allora di rivolgermi al "top" dell'esegesi cattolica mondiale: il Cardinale Gianfranco Ravasi.

Salsi Emilio
Via ~~XXXXXXXXXXXX~~ 5
~~XXXXXXXXXXXX~~ 11100
www. Vangeli e Storia. eu

~~XXXXXXXXXXXX~~ 5 Luglio 2012

r.r. al Cardinale Gianfranco Ravasi
Pontificio Consiglio per la Cultura
00120 Città del Vaticano

Rif. : Cortile dei Gentili.

Ogg: Richiesta di confronto pubblico TV in diretta sul tema "Gesù Cristo: verità storica o mito?".

Egregio Cardinale Ravasi, l'esigenza della Chiesa Cattolica espressa dal Papa di "aprire un dialogo con il fratello ateo" attraverso una apposita Istituzione detta "Cortile dei Gentili" - condotta con autorevolezza da Lei in qualità di Presidente del "Pontificio Consiglio per la Cultura" - non può prescindere dalla verifica critico scientifica della effettiva esistenza di Gesù anziché limitarsi, sono sue parole, ad un generico appello contro "l'indifferenza che seppellisce l'anelito alla ricerca".

Mi chiamo Emilio Salsi, ateo "istintivo" sin da ragazzo, impegnato da molti anni in ricerche storiche finalizzate ad accertare la veridicità dei personaggi mitologici cristiani. Essi sono descritti nel Nuovo Testamento e nei testi patristici con dovizia di particolari, sino ad interessare e coinvolgere molti famosi e, quelli sì, reali protagonisti dell'Impero Romano, attestati nella autentica storiografia confermata da archeologia, epigrafi e numismatica; al contrario di Gesù, Apostoli, Vescovi, Padri, Discepoli ecc.

L'esito conclusivo delle analisi storiologiche concernenti le testimonianze neotestamentarie, supportato da dati storici rigorosi, prova che i fantasiosi protagonisti evangelici, a partire dalla "Natività" in poi, non sono mai esistiti. Così come decadono, una dopo l'altra, le testimonianze extracristiane di Tacito, Svetonio, Plinio il Giovane e Giuseppe Flavio, pervenuteci tramite manoscritti stilati nel tardo Medio Evo da pii amanuensi nelle copisterie delle rispettive Abbazie monastiche.

Va da sé che si apre un contrasto insanabile fra il "messaggio evangelico della salvezza per la vita eterna", propugnato dalla Chiesa, e le inattendibili vicende narrate nei Sacri Testi della tradizione cristiana, fondamento di una dottrina voluta da un "Gesù Cristo" mai esistito.

Le conferenze indette dal Suo Dicastero - i cui partecipanti invitati appartengono al ristretto cerchio della raffinata complimentosa élite politica e mistico intellettuale mondana - sono talmente esclusive da risultare come un "corpo estraneo" alla quasi totalità della massa dei "Gentili".

Nessun "anelito alla ricerca" può stimolare meglio quella larga fascia di popolazione - costituita da credenti, atei, agnostici e razionalisti - di un dibattito televisivo, in diretta, che affronti il tema delle origini del Cristianesimo avvalendosi del razionalismo storico, quindi la concreta esistenza degli importanti personaggi evangelici, così come vengono descritti nella Bibbia. Il fine? ... Semplicissimo: aprire il "Cortile dei Gentili" ai numerosi cittadini desiderosi di allargare la propria conoscenza su gli eventi che originarono la nascita del Cristianesimo ed i suoi protagonisti teologici.

So di rivolgermi ad un esegeta eccellente e "Ministro di Dio" con il compito di diffondere e salvaguardare i contenuti delle Sacre Scritture "dettate da Dio" (stando a quanto decretato dal "Concilio di Trento" quasi cinque secoli or sono), pertanto voglio sperare che questo invito aperto non cada nel vuoto, come già accaduto con altri preti esperti di critica, i quali, dopo aver preso visione degli studi pubblicati nel sito web in indirizzo e consultabili liberamente da chiunque, hanno preferito fare gli "gnorri"; una scelta equivalente a "dare forfait" che in italiano significa "non sono all'altezza di competere"... con la Storia, ovviamente.

Alla fine del 2008, sollecitato al confronto da una ostentata sfida indirizzata tramite Rai TV dal vaticanista Andrea Tornielli agli studiosi della materia durante la inetta trasmissione televisiva "Inchiesta su Gesù", la accolse di buon grado e, valutando Tornielli non all'altezza (tratta la storia come fosse un elastico), richiese esplicitamente al Dr. Giovanni Minoli, patrocinatore della "inchiesta", un confronto con Lei ed il signor Vittorio Messori, spesso insieme in vari programmi televisivi e sempre pronti a difendere la storicità di Cristo. Inespugnabilmente, nonostante Minoli sia stato sollecitato personalmente da numerosi estimatori dei miei studi, sia telefonicamente che per lettera, anche il Direttore di Rai Edu 2 "La Storia siamo noi" scelse di fare lo "gnorri" ... appunto con la "Storia", ma, guarda caso, il goffo programma "Inchiesta su Gesù" sparì dalla Rai TV, finalmente, dopo quattro anni di inglorioso "apostolato" mediatico. Quella sfida aperta agli studiosi del Cristo storico costituì, in effetti, una sorta di "Cortile dei Gentili" finito male.

Contrariamente all'autentico ebraico "Atrio dei Gentili" antistante il Tempio di Gerusalemme oltre duemila anni fa, mi auguro che nessun Sommo Sacerdote impedisca, oggi, ai Gentili atei parlare di Dio, pena la lapidazione ... ovviamente, allora, previo placet del Legato imperiale di Roma. Neanche precludere un approfondimento pubblico dell'argomento "Cristo Dio" per accertare se sia veramente esistito avvalendosi di analisi concernenti i grossolani errori storici commessi dagli scribi cristiani, redattori dei vangeli, quando intesero comprovare l'esistenza del mito "Gesù" facendo artatamente interagire i protagonisti dei Sacri Testi con i personaggi famosi dell'epoca realmente esistenti.

Egregio Cardinale Ravasi, non oso neanche pensare che pure Lei, come gli altri prelati interpellati, scelga di ignorare l'importanza di un dibattito aperto sul Cristo storico. Nel caso risulterebbe una sola inevitabile conclusione: la Chiesa non vuole correre il rischio che il "Cortile dei Gentili" si trasformi in un "Vaso di Pandora" il quale, una volta scoperto dalla Fede che lo sigilla, lasci dilagare i peggiori "mali" costituiti da Archeologia, Epigrafia, Filologia e Storia.

Nel frattempo resto in fiduciosa attesa di un Suo cenno di conferma alla disponibilità del confronto incentrato su "Gesù Cristo: verità storica o mito?".

Con stima e cordialità

Emilio Salsi

Emilio Salsi



PONTIFICIUM CONSILIUM
DE CULTURA

Vaticano, 11 luglio, 2012

Gentile Sig. Salsi,

riceviamo continue e molteplici sollecitazioni tematiche, e il programma ormai definito – che è di ambito internazionale – comprende già una ventina di eventi in città europee e americane con una varia selezione di temi.

Quello che Lei propone esigerebbe di essere condotto in chiave strettamente "tecnica" e non "istintiva", come emerge un po' dalla Sua lettera (solo per un dato di base: ha seguito i volumi di J.P. Meier, *Un ebreo marginale*, ed. Queriniana, per avere un'idea della qualità non "apologetica" ma storiografica necessaria?).

Cordialmente

Gianfranco Card. Ravasi
Presidente

Egregio Signore
Emilio SALSI
Via ~~Piazza Padiglione 3115~~
~~55061 MONTECATINI (PT)~~

00120 CITTA DEL VATICANO TEL. (+39) 06 698.93811 FAX (+39) 06 698.87368 - 06 698.87165 E-mail: cultura@cultura.va

Il Grande Luminare del Vaticano ignora volutamente i precisi richiami alle testimonianze storiche e archeologiche attinenti i protagonisti evangelici, quindi sceglie di defilarsi con tergiversazioni banali "in chiave strettamente tecnica" ma ... commette una leggerezza citando John Paul Meier. Non può essere un caso dal momento che, fra i cattolici di tutto il mondo, l'esegeta americano è il più vicino ai miei studi, pertanto Ravasi li ha letti. Convengo di metterlo con le spalle al muro: **se l'Eminente Prelato del Vaticano è impegnato, allora faccia lui il nome di colui che**, fra i numerosi "Ministri di Dio" attivi nei "Centri di Studi Biblici", **sia disposto a confrontarsi pubblicamente con me sul Cristo storico.**

Risposta a Ravasi

Salsi Emilio
Via ~~Parrocchia~~ 5
~~50050~~ (XX)
www. Vangeli e Storia. eu

~~Messaggio~~ 25 Luglio 2012

r.r. al Cardinale Gianfranco Ravasi
Pontificio Consiglio per la Cultura
00120 Città del Vaticano

Egregio Card. Ravasi,

vista la tematica proposta, ho letto con estremo interesse la Sua lunga e articolata risposta, molto profonda ed esaustiva ... bisogna prenderne atto: una vera "parabola evangelica". L'apparente disinteresse a commentare i fondamenti della dottrina cristiana ingenera il sospetto che Ella non abbia letto la missiva ricevuta in cui si attesta che *"i fantasiosi protagonisti evangelici, a partire dalla Natività in poi, non sono mai esistiti. Così come decadono, una dopo l'altra, le testimonianze extracristiane di Tacito, Svetonio, Plinio il Giovane e Giuseppe Flavio, pervenuteci tramite manoscritti stilati nel tardo Medio Evo da pii amanuensi nelle copisterie delle rispettive Abbazie"*. Dal momento che scrive *"il programma è ormai definito"* significa che ha una "fine", al cui termine nulla ci impedisce di pervenire ad un confronto incentrato sulla verifica della Bibbia neotestamentaria e i Testi patristici, in chiave esclusivamente storica, archeologica, filologica e razionalismo scientifico. Peralto la mia disponibilità al dibattito pubblico sul Cristo storico vale, comunque, con ogni esegeta "Ministro di Dio" dei Vs. Centri Studi Biblici.

Prima di Lei ho invitato al confronto pubblico il rampante Don Agostino Clerici di Como - già Direttore di un giornale diocesano, studioso di patristica e autore di libri specifici - il quale non ha avuto nessuna difficoltà a discutere pubblicamente nella TV comasca (ETV) con l'ateo Luigi Cascioli ... ma, dopo aver preso visione (su esplicita indicazione) delle analisi critiche dei vangeli riportate nel mio sito web, ha preferito, opportunamente, fare "lo gnorri".

In verità, il confronto TV con un esegeta in abito talare è avvenuto nel 2010 in Teletibur, a Tivoli, con il sacerdote Gianluigi Pasquale, Preside dello Studio Teologico Laurentianum di Venezia, nonché Professore Incaricato presso la Facoltà di Sacra Teologia della Pontificia Università Lateranense e presso lo Studium Generale Marcianum di Venezia. L'erudito sacerdote, autore di molti libri, ultimo dei quali "La Ragione Della Storia" edito nel 2011, sostiene, e ne condivido la razionalità, " ... la filosofia della storia è una scienza", ne consegue che il processo dialettico storico di hegeliana memoria, per compiersi nella Ragione, deve inderogabilmente tenere conto delle recenti scoperte archeologiche, numismatiche, diplomi bronzei ed epigrafi, tutte risalenti all'epoca imperiale romana e attinenti il Cristo storico.

La corretta e cordiale discussione ha filmato un Professore Pasquale rimasto letteralmente sotto "shock storico anafilattico" per l'eccessiva presenza di anticorpi storici evangelici, al punto da dihiarare "forfait" al successivo dibattito - che avrebbe dovuto tenersi il 3 Giugno 2010 presso la stessa emittente - incentrato sulla effettiva esistenza dell'apostolo Paolo. Evidentemente, pur essendosi pubblicamente impegnato, dopo la prima esperienza, il Preside, specialista di esegesi paolina, si era documentato sulla precisa analisi e ne ha concluso che il "super apostolo delle genti" non era difendibile storicamente.

Il filmato di Teletibur è stato diffuso tramite "youtube" ed ivi discusso ma, dopo un paio di mesi, il conduttore televisivo di quel programma, pena il licenziamento in tronco, mi ha chiesto il permesso di ritirarlo. Ne ho parlato telefonicamente con Gianluigi Pasquale il quale mi ha riferito che anche la sua carriera era a rischio se il filmato non veniva ritirato ... pure dal mio silente sito web. E' accaduto, semplicemente, che alcuni fedeli cristiani, frustrati dai commenti sarcastici dei miscredenti nel blog di youtube, hanno scritto al Vescovo di Tivoli accusando il sacerdote come "incapace". Lei sa qualcosa della vicenda ? E le sembra corretto che il diritto a pubblicare un evento reale nel mio sito venga limitato dalla impellente salvaguardia di un conduttore televisivo (peraltro bravo) trattenuto al lavoro come fosse un ostaggio?.

Precedentemente, in data 12.7.2009, la Redazione di Teletibur, dopo averci entrambi preventivamente invitato, mi comunicava la disdetta al dibattito pubblico da parte di Don Silvio Barbaglia, docente di scienze bibliche al seminario vecovile di Novara e autore di una "confutazione-strigliata" sempre contro l'ateo Luigi Cascioli ... ma anch'io sono ateo, con una piccola differenza: riesco a valermi della storiografia; per di più anche "Gentile", come Lei stesso mi definisce nella lettera. Allora, perbacco, entriamo insieme nel "Cortile" e verificiamo se i "celestiali" protagonisti del Nuovo Testamento sono pura realtà o semplice mito.

Richiamare alla attenzione l'esegeta cattolico John Paul Meier e il suo *"Un ebreo marginale"* è oltremodo gradito: le tesi del famoso biblista sui fratelli di Gesù sono le più vicine alle risultanze delle mie analisi e, una volta provate storicamente, diventano il **punto di partenza** per seguire il percorso delle vicende evangeliche ... tenendo ben saldo il corrimano della storia. So bene che non è casuale questa citazione e mi ha fatto capire che anche Lei ha dato una "sbirciatina" alle analisi pubblicate nel sito "Vangeli e Storia"; infatti, mentre la verifica storica della "tradizione ecclesiastica" riguardo la vita degli Apostoli (attestata dai "Padri") ne registra l'inesistenza, viceversa, la critica accerta che i fratelli di Gesù hanno fatto la Sua stessa fine: era una famiglia di Ebrei Zeloti, niente affatto "marginale"; al contrario, appartenente ad una stirpe sacerdotale di eccellenza che rivendicava il diritto al trono dei Giudei usurpato da Erode ed i suoi successori.

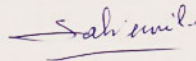
Un secolo prima del gesuita John Meier, un altro famoso biblista, anche lui esperto di giudaismo, il sacerdote cattolico Alfred Loisy, si addentrò nella ricerca sul Cristo storico ma osò superare i rigidi confini del "Credo" ... e fu scomunicato.

La scuola di esegesi vaticana è la più avanzata al mondo, con il compito primario di salvaguardare le "Verità della Fede" e chissà se anche Meier, come già Loisy, abbia compreso che Gesù fu un ebreo Nazireo, non "Nazareno", con le gravi conseguenze sul rito eucaristico della salvezza istituito ne "l'ultima cena". Pertanto, non è un caso che il Papa abbia sottolineato i limiti della ponderosa opera esegetica la quale, comunque, *"solo per un dato di base"* (così Lei mi scrive), **Meier sinora non ha comprovato niente di definitivo.**

Come ogni parabola, ovviamente, anche la Sua mini lettera mi ha fatto riflettere sulla "morale" contenuta: alla pari degli altri esegeti del Clero non intende dibattere con chi osa aprire testi "sacri" e "patristici" al fine di evidenziare pubblicamente le innumeri "cantonate" prese dagli ancestrali redattori della mitologia cristiana. Viceversa è stato sempre disponibile a confronti pubblici generici "spirituali" di natura etica antropologica, non storica, magari con campioni di matematica o fisica (ma scarsi nella scienza di Erodoto), ben sapendo che nessuna formula potrà mai dimostrare che Gesù, figlio di Dio, non è mai esistito.

Nel "Cortile dei Gentili" del Vaticano odierno può entrare qualsiasi ateo *"con molteplici sollecitazioni tematiche"* ... tranne chi fa "Cultura" leggendo criticamente la Bibbia. L'Istituzione da Lei presieduta *"per aprire un dialogo con il fratello ateo"* in realtà dimostra l'unico vero fine: fare il solito "apostolato" ad maiorem Dei gloriam.

Emilio Salsi



Come era prevedibile, il "principe" degli esegeti del Vaticano si è sottratto al dibattito pubblico sulla concreta esistenza dei protagonisti teologici dei vangeli canonici, ben sapendo, lui prima di noi tutti, che non sono esititi, **glissando al contempo la richiesta di confronto con qualsiasi esegeta dei Centri Studi Biblici.** Identica motivazione che lo ha persuaso ad evitarmi, sin dal novembre 2008, dopo che il Direttore di Rai Edu 2 aveva informato, sia lui che Messori (Minoli era obbligato: una lettera a.r. li chiamava in causa personalmente e non avrebbe potuto nascondere agli interessati), dell'accoglimento da parte mia e di Giancarlo dell'invito pubblico manifestato da Rai Edu 2. Quel programma è stato tolto definitivamente dal palinsesto Rai per una ragione semplicissima: se Minoli lo avesse pubblicato avrebbe dovuto "tagliare" l'invito-sfida agli ascoltatori per non correre più il rischio che altri si facessero avanti (Tranfo ed io prima di altri). Ma, una volta censurato l'invito, l'inchiesta su Gesù, già debole di suo, avrebbe sollevato ancor più dubbi sulla capacità di fare "apostolato" perché in molti avrebbero notato la assenza della plateale sfida.

Ma torniamo al presente.

Papa Benedetto XVI, oltre a volere *"il Cortile dei Gentili per aprire un dialogo col fratello ateo"*, ha preso un'altra importante iniziativa per tentare di rianimare l'ormai esanime processo di evangelizzazione di una umanità troppo indifferente alla sacralità spirituale, bensì distratta da discoteche, sesso e calcio: la XIII Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi.

Il Grande Coordinatore, su cui grava la storica responsabilità della riuscita della Missione ispirata da Dio è il Presidente del "Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione": l'Arcivescovo Rino Fisichella. In effetti, il problema concernente la attendibilità dei vangeli lo investe addirittura in prima persona. Provo a sottoporlo direttamente all'Alto Prelato del Vaticano.

~~Missiva, 1001~~ 14 settembre 2012

Salsi Emilio
Via ~~Perugia 15~~
~~55040 Cascina (PI)~~

r.r. all' Arcivescovo Rino Fisichella
Pontificio Consiglio
per la Nuova Evangelizzazione
00120 Città del Vaticano

Oggetto: richiesta di confronto pubblico TV sul tema "Gesù Cristo: verità storica o mito?"

Egregio Arcivescovo Fisichella, dopo essermi impegnato per anni in ricerche storiche sui protagonisti della mitologia cristiana e la "Tradizione" patristica, prima di Lei ho invitato importanti esegeti del Clero cattolico ad intervenire in pubblici dibattiti al fine di accertare la veridicità del Vangelo di Gesù Cristo comparandolo con le risultanze archeologiche e filologiche, fondamento del razionalismo storico.

Mi chiamo Emilio Salsi, ateo sin da ragazzo quindi non illuminato dalla fede, una volta anziano ho pubblicato le analisi nel sito internet "Vangeli e Storia" (Home Page a dx "Dimostrazioni Storiologiche") con le quali si prova l'inesistenza dell'Avvento di Gesù e i suoi seguaci, collocati, secondo i credenti, nel I secolo della nostra Era.

Conoscendo la missione assunta, sin dalla Chiesa primitiva, continuata nel corso dei secoli dai presuli dell'Unico Salvatore, ho creduto fosse loro dovere, ancora oggi, garantire la Verità dell'unigenito Figlio di Dio dopo che fece discendere lo Spirito Santo sui Suoi successori con un preciso comandamento da adempiere. Eppure, sinora, i Ministri di Dio non hanno osato confrontarsi con tali ricerche per difendere le vicende narrate nei vangeli dalle dirompenti conclusioni della imparziale, lucida Storia. Ho provato a bussare, ripetutamente, financo alla balaustra del "Cortile dei Gentili", l'Istituzione voluta da Benedetto XVI con il preciso scopo di *"aprire un dialogo con il fratello ateo"* ... ma invano.

Preso atto dello scarso desiderio di farsi strumento del Verbo di Cristo da parte dei Venerati alti prelati contattati, non sapendo più a quale Santo votarmi, ho concluso che, nella veste di Presidente dell'apposito Dicastero per la Nuova Evangelizzazione, spetti direttamente a Lei affrontare la grave questione delle contraddizioni storiche descritte nei documenti neotestamentari e, conseguentemente, l'effettiva esistenza dei mitologici eroi della Dottrina della Salvezza.

Ricordo ancora con quale autorevolezza e sicurezza scientifica, quattro anni fa, prese ufficialmente posizione in difesa della visita del Santo Padre all'università "La Sapienza" di Roma, richiesto come "Messaggero di Pace" dal Magnifico Rettore, Renato Guarini. Così come, giustamente, non si fece alcuna remora a strigliare pubblicamente in TV i tre impenitenti atei: Cini, Odifreddi e Pannella; che ebbero l'ardire di sabotare la sacrosanta benedizione papale dell'Ateneo. Eppure, nonostante avesse di fronte due luminari rappresentanti della Scienza quali Odifreddi e Cini, Ella personalmente, rivendicando questa disciplina come Sua virtù cardinale, è stato capace di metterli in crisi provocando la reazione impulsiva di Pannella.

Ordunque, come accennato sopra, avvalendomi di minuziose analisi, avvalorate dall'apporto cognitivo di archeologia, diplomi bronzei ed epigrafi attinenti il Cristo storico e risalenti all'epoca imperiale di Roma, unitamente a storiografia e filologia, ho accertato, oltre ogni ragionevole dubbio, che i protagonisti teologici delle vicende narrate nei vangeli e nei testi

patristici, fondamento della Tradizione cristiana, non sono mai esistiti. Più esplicitamente Gesù Cristo non è mai nato, tantomeno risorto; così come non sono mai esistiti gli Apostoli, né Maria Vergine SS. Beata Madre di Dio. Anche le testimonianze extracristiane di Tacito, Giuseppe Flavio, Plinio il Giovane e Svetonio, storia alla mano, si dimostrano falsi stilati da scribi tardo medievali nelle copisterie delle rispettive Abbazie.

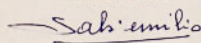
Per quanto affermato, Le chiedo esplicitamente: se la sente di confutare con dati di fatto, e pubblicamente, gli annosi studi dirompenti i documenti neotestamentari riportati nel suddetto sito internet? Oppure, come il Cardinale Gianfranco Ravasi, preferisce confrontarsi con un matematico piuttosto che con un analista della Bibbia avvezzo a sottoporre le narrazioni evangeliche e patristiche agli accertamenti storici? Analisi aperte che molti lettori hanno letto e, via via, altri leggeranno; fra essi anche fedeli credenti che non possono fare a meno di chiedersi come mai gli esegeti del Vaticano continuano a tacere?... E Lei, come capo del Dicastero per la Nuova Evangelizzazione, è il più diretto interessato al compimento della missione dettata dal Supremo Evangelizzatore Gesù ai Suoi Apostoli e ai loro successori: i Ministri di Dio, Capi spirituali delle Chiese cristiane.

In vista della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata da Benedetto XVI, che dovrà affrontare proprio il tema della nuova evangelizzazione, l'impegno, per riprendere il processo di catecumenizzazione in favore dell'attuale umanità secolarizzata, grava particolarmente sulla Sua investitura voluta dal Vicario di Cristo in Roma. Ne consegue che gli ultimi ritrovamenti archeologici e le inevitabili ricadute sulla conoscenza della Storia e la stessa filologia, con il loro responso negativo avverso i Sacri Testi, giocoforza, alegheranno malignamente all'interno del Sinodo come un cupo presagio per il futuro della Chiesa, troppo significativo per essere ignorato dall'Assemblea.

Egregio Arcivescovo, conto sulla consapevolezza del Suo incarico - derivante dalla missione affidataLe dal Disegno di Dio col fine primario di salvaguardare la Verità delle Scritture da Lui dettate come Carta Costituzionale dei credenti - per sapere come e quando pervenire ad un confronto pubblico incentrato su "Gesù Cristo: verità storica o mito?".

Con stima e cordialità

Emilio Salsi





Dal Vaticano, 26 settembre 2012

Ho appreso con interesse della sua continua e appassionata ricerca della verità storica su Gesù e sui diversi risultati dei suoi studi. I miei studi, altrettanto scientifici visto che ho ricercato, studiato e insegnato per venti anni in Università e anche in Università straniere molto prestigiose, mi portano a risultati completamente diversi dai suoi.

Ringraziando di quanto mi ha partecipato, l'occasione mi è gradita per salutarLa cordialmente.

All'Illustrissimo Signore
Sig. Emilio Salsi
Via ~~Mario Padellaro, 34~~
~~55054 Viareggio (LU)~~

Via della Conciliazione, 5 - 00120 Città del Vaticano
Tel. +39 06 698.69500 - Fax +39 06 698.69522 - E-mail: praeses@novaevangelizatio.va

L'autorevole Arcivescovo, oberato dagli impegni, si è preso una "dilazione" che arriva a tutto il 2013 *"Anno della Fede"*. In fin dei conti c'era da aspettarselo ... ma non è finita qui: sta per partire un'altra r.r. No! Non al Papa. Non cambierebbe il fine e la sostanza degli strateghi in abito talare. Provo con uno studioso in abito civile che, in teoria, dovrebbe affrontare la tematica del Cristo storico con un metodo esclusivamente scientifico, adempiendo al compito istituzionale di cui è investito.

~~XXXXXXXXXX~~ 17 ottobre 2012

Salsi Emilio
Via ~~XXXXXXXXXXXX~~ 15
~~XXXXXXXXXXXX~~ (XX)
www. Vangeli e Storia

r.r. al

Professore Mauro Pesce
Università di Bologna
Dipartimento di Discipline Storiche
Piazza S. Giovanni in Monte, 2
40124 Bologna

Oggetto: Richiesta di confronto pubblico sulla Storia del Cristianesimo.

Egregio Professore,
un estimatore delle mie ricerche sul Cristo storico, redatte nel sito "Vangeli e Storia", mi ha appena comunicato un Suo intervento critico, riguardante gli esiti di queste analisi, pubblicato in Wikipedia alla voce "Giovanni di Gàmla".

Tengo subito a precisare che non intendo aprire una sterile polemica di carattere personale, la quale non interesserebbe nessuno, piuttosto colgo l'occasione per rivolgermi in termini ufficiali a un docente di Storia del Cristianesimo con il compito istituzionale di indagare nel merito e con dati di fatto sulla effettiva esistenza del personaggio "Gesù Cristo" e gli altri protagonisti divini dei vangeli, oggetto di culto da parte di una minoranza di praticanti.

Il motivo che mi ha indotto a scrivere deriva dal grande interesse per le vicende che coinvolsero i nostri lontani antenati dell'Impero Romano; una leva che mi ha spinto a conoscere, stabilire e poi inviare, in forma ufficiale, la prima analisi sulla inesistenza degli Apostoli, tutt'oggi consultabile liberamente nel suddetto sito web. Con la stessa informativa Le notificai che gli accertamenti storici vedevano l'involucro teologico incarnato in "san Paolo" come il primo e più facile a sparire dalla realtà.

Il 19 marzo 2009 mi ha risposto complimentandosi in termini lusinghieri ma ... tramite mail privata (che conservo sempre), non quella ufficiale dell'Università di Bologna ove inoltrai lo studio; aggiunse inoltre che mi avrebbe contattato successivamente, appena liberato dagli impegni impellenti, per approfondire la tematica di comune interesse.

Dopo un paio di mesi ho inviato la prima parte di un secondo studio incentrato sull'Apostolo Giacomo, fratello di Gesù, le cui conclusioni provano l'inesistenza anche di questo personaggio evangelico. La mancata risposta è stata chiarissima: ha dimostrato che non intendeva più mantenere un rapporto, quantomeno scomodo, per le conclusioni dirompenti della Storia avverso la religione del nostro Stato; non le solite "inchieste" per incuriosire potenziali lettori, bensì "constatazioni" e niente altro. Ma, troncando la corrispondenza, ha rinunciato alla verifica critica della seconda parte dell'analisi, **supportata dalla archeologia**, in grado di dimostrare che **in Gerusalemme, almeno sino al 135 d.C.**, alla fine della terza guerra giudaica contro l'Impero Romano sotto Adriano, **non è esistito alcun Vescovo**.

Per la Chiesa, Giacomo il Giusto, fratello di Gesù, fu il primo Vescovo di Gerusalemme; sostituito da Simone, altro parente di Gesù; al quale successe Giuda Giusto, figlio di Giacomo il Giusto, quindi nipote di Gesù, *"legati al Signore da vincoli di carne"*; cui seguirono in breve altri 12 Vescovi. Un totale di 15 venerabili Capi Spirituali della Chiesa, inventati da una "tradizione" posticcia ideata nel quarto secolo: una struttura ecclesiastica primitiva impersonata da mistici eroi dotati di facoltà divine mirabolanti e guida di numerosi quanto fantomatici adepti, tutti votati al martirio. Questo accenno è solo un esempio.

Non è un caso che il documento neotestamentario fondamentale della cristianità, il "Codex Vaticanus Graece 1209" sia stato redatto in prima stesura nel IV secolo, vale a dire dopo che il processo evolutivo vincente del Cristianesimo consentì agli autentici futuri Vescovi di accedere agli archivi di stato ed inserire nel "testo sacro" dati storici reali *ad abundantiam* per rendere

veritiere le vicende narrate.

Tramite l'ausilio di archeologia, storia e filologia possiamo evidenziare gli abbagli presi dagli amanuensi quando inserirono, con lo stesso preciso scopo, altri dati storici significativi anche negli scritti patristici, ma, come per i vangeli, senza approfondire cautelativamente gli studi attraverso la comparazione degli eventi prima di attestarli. Informazioni storiche errate, ancora latenti negli "scritti sacri", sfuggite ai copisti dei vangeli primitivi quando li trascrissero in quelli attuali, perché non analizzate compiutamente prima di essere manipolate da persone, oltre tutto, estranee ai costumi israeliti del I secolo.

Al contrario del fantasioso apostolo san Giovanni "in oleo", fritto in padella, che la storia cancella inesorabilmente, "Giovanni di Gàmala" è esistito - e lo si prova se pur con una analisi complessa dopo esserci sbarazzati dei mitologici eroi cristiani - ma nessuno si inginocchia sotto il suo simulacro, al contrario di Cristo, Madonna, Apostoli, Padri, Vescovi e Papi, nonché la numerosa sfilza di Santi corredi delle immancabili reliquie.

Professore, entrambi siamo persone anziane e dopo annosi studi dedicati alla ricerca storica critica per indagare a fondo questa materia, è nostro dovere offrire un contributo, sia pur minimo, che possa aiutare ad uscire dall'oscurantismo superstizioso quelle persone che hanno il desiderio di sapere fornendo loro unicamente conoscenze accertate.

Preso atto delle recenti scoperte archeologiche, diplomi bronzei, monete ed epigrafi, risalenti all'epoca imperiale romana attinenti il Cristo storico (che nessun esegeta deve ignorare), la ragione della storia e del razionalismo critico mi fa appellare al Suo senso del dovere deontologico invitandola ad un pubblico confronto sulla effettiva esistenza dei protagonisti evangelici neotestamentari: indagare e approfondire la Storia del Cristianesimo è un impegno dal quale il Suo incarico impedisce di evadere.

E tutto ciò senza invalidare la vera Fede, un diritto che deve essere riconosciuto a chiunque: giustizia e logica individuale governano la coscienza di ogni persona che deciderà se credere o meno, al di là del verdetto emesso dalle fonti storiografiche convalidate dall'archeologia. Ma per lo stesso imprescindibile bisogno di libertà noi abbiamo il dovere di consentire che altri conoscano questi dati prima di fare la loro scelta.

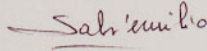
Basta con le interpretazioni personali di comodo, scritte con magniloquenza e propagandate da studiosi credenti, concernenti eventi storici inventati e farcite di insignificanti condizionali con il preciso scopo di giungere a conclusioni prefissate o nel goffo tentativo di giustificare gli errori e le contraddizioni contenuti nei testi sacri.

E' su tali basi teoriche astruse che, nel frattempo, in Italia, quindicimila docenti di religione scelti dai Vescovi e attivi nelle scuole di ogni ordine e grado, quindi passati di ruolo a spese della collettività, svolgono un insegnamento unilaterale acritico, oltretutto banale e puerile: una contro informazione che produce il lavaggio del cervello in **giovani ai quali viene negata la conoscenza scientifica ormai più che comprovata.**

In attesa di una Sua conferma, sin d'ora mi consideri disponibile a dibattere, apertamente e pubblicamente in qualsiasi sede televisiva, a Lei congeniale, in termini esclusivamente storici, sulla concreta esistenza dei mitologici eroi protagonisti della "tradizione" cristiana.

Con ossequio e cordialità

Emilio Salsi



Trascorso ormai un mese senza risposta, pubblico la lettera per evidenziare un altro squallido forfait: sebbene l'invito sia stato manifestato esclusivamente **"sulle risultanze accertate"**, il docente di "Storia del Cristianesimo", Mauro Pesce, si sottrae al pubblico confronto attinente la veridicità di Cristo, Madonna, Apostoli, Vescovi, Padri e l'intera struttura ecclesiastica primitiva. Inoltre, fatto ancor più grave, **il biblista viene meno al dovere istituzionale di approfondire la ricerca critica, indispensabile ad accertare gli eventi narrati nei documenti neotestamentari**, laddove gli scribi cristiani hanno descritto i protagonisti evangelici ed i loro Padri successori facendoli interagire con famosi personaggi, realmente esistiti nell'Impero Romano, allo scopo di rendere veritiere vicende inventate di sana pianta. Il contrasto insanabile fra queste narrazioni e la realtà è ormai più che provato dalla storiologia, la scienza che si avvale della lettura storiografica supportata dalla archeologia: la lineare e imparziale Storia ci ha trasmesso tutti i dati utili a smentire le "verità" evangeliche. Ne consegue che gli esiti devono essere ufficializzati dalla struttura di ricerca pubblica, implementati attraverso l'informatica e resi disponibili per qualsiasi studioso interessato alla tematica specifica. Chi impedisce questo processo commette un reato contro la conoscenza e la storia. Se Mauro Pesce ha delle ragioni per non adempiere a questo dovere è tenuto ad esporle nel confronto pubblico diretto assumendosi la responsabilità delle proprie conclusioni così come faccio io attraverso i miei studi.

Ma, dal momento che non è un prete, perché uno storico, docente di Cristianesimo e biblista, decide di celare dati storici talmente significativi che lui stesso aveva riscontrato e sottoscritto come esatti per poi sollevare remore nell'ammettere che è ormai comprovata definitivamente l'inesistenza di Gesù, Madonna, Apostoli, Vescovi e Padri della fantasiosa Chiesa cristiana primitiva? Esiste solo una risposta: è consapevole che le prove scoperte non sono frutto del suo ingegno. Sa che dopo lunghi anni dedicati allo studio sulle origini del cristianesimo non è stato capace di attingere alcun dato storico significativo dalle fonti dirette per poi compararlo alle risultanze archeologiche e trarne le ovvie conclusioni. Non solo, ma ha anche firmato la sua incapacità con le proprie mani dal momento che ha scritto libri sul tema specifico senza mai affrontare il nocciolo fondamentale della effettiva esistenza delle divinità cristiane. Dando tutto per scontato si è soffermato sugli aspetti antropologici della religione aggiungendo interpretazioni o ipotesi personali, il tutto riportato in libri che chiunque, dopo averli letti, si è ritrovato al punto di partenza.

Non si può accettare che un docente di "Storia del Cristianesimo", oggi, si limiti ad esternare un semplice e riduttivo "non credo", dopo essersi dilungato per anni con inutili ipotesi su ciò che avrebbe detto o fatto Gesù, evitando accuratamente di esibire le prove che dimostrano "perché" non crede (se non crede); quando, per contro, **gli ecclesiastici di Stato** ed i

loro studiosi adepti, opportunamente selezionati, **proclamano a gran voce nelle aule scolastiche e nelle TV nazionali le verità storiche delle loro divinità** avvalendosi di pseudo ricerche manifestamente errate, che devono essere denunciate come tali con prove schiaccianti dall'Avvento alla Resurrezione. Per di più la mitologia evangelica e patristica cristiana si spinge sino a ridicolizzare gli autentici protagonisti della Roma imperiale, offendendone la memoria, senza che nessuno osi criticare tali assurdità.

Invito tutti i lettori, in particolare gli anziani, a ricordare se nel corso della loro esistenza hanno assistito ad un pubblico dibattito sulle reti televisive nazionali durante il quale un critico biblista abbia aperto i vangeli e i testi patristici, comparandoli a quelli di storia, per evidenziare la impossibilità dei fatti descritti da narrazioni spacciate come "dettate da Dio". Non è mai accaduto né mai avverrà finché gli uomini che ci governano continueranno a legarsi al potere confessionale coniugando gli interessi di Casta e Clero finalizzati a conservare i rispettivi privilegi.

"La Storia siamo noi" di Rai Edu 2, diretta dal dott. Giovanni Minoli, per quattro anni è stato il pulpito di eccellenza adempiendo alla "missione apostolica" con il programma "Inchiesta su Gesù". Alla pari lo showman Roberto Giacobbo continua (ci prova) a prodigarsi nella sua opera di catechizzazione dei cittadini con l'intento di rimediare la perdita di credibilità della Chiesa a causa della artefatta Sindone di Torino e del "Sagrado Rostro" (Volto Santo di Oviedo), o della Nazareth di Gesù, facendo attenzione a montare le sue "inchieste" **evitando di sollecitare confronti aperti in diretta** fra studiosi contrapposti e **"dimenticando" sempre** di informare gli ascoltatori che le reliquie di Cristo, sottoposte al responso del radiocarbonio C14, compresa la Tunica di Argenteuille in Francia, sono tre: tutte risultate false.

Altri esempi. La recente "ricostruzione" di un immaginoso "Quo Vadis", condotta dallo "studioso di cristianesimo primitivo" Alberto Angela (molto compiaciuto della "scoperta") in "Ulisse" di Rai 3, la cui trama si svolge nella Roma imperiale, durante il principato di Nerone, **entro catacombe romane inesistenti sino al III secolo** ... esattamente come non esistevano i cristiani gesuiti che non avrebbero mai potuto frequentarle. Infatti gli "Atti degli Apostoli" non ne parlano, ad iniziare dall'immaginario san Pietro al quale il talk man fa addirittura "tenere Messa", fra loculi ricettacoli di cadaveri inumati, entro ambulatori sotterranei che inizieranno ad essere costruiti fuori dall'Urbe quasi un secolo e mezzo dopo. Nonché la antecedente cronaca dell'incendio di Roma del 64 d.C. descritta dal padre di Alberto, lo "scienziato" Piero Angela che dipinge il solito martirizzatore di fantasiosi cristiani gesuiti, Nerone - appena **dopo aver riedificato** (in due o tre mesi) una metropoli di un milione di abitanti quasi interamente distrutta - senza chiedersi come sia stato possibile dal momento che nessun Apostolo, Vescovo, Papa, Padre apologeta o qualsivoglia presunto successore di Cristo sapesse nulla della vicenda riguardante i propri martiri. Soprattutto facendo molta attenzione, il pedissequo Piero, a non riferire ai telespettatori che il più antico documento riportante l'episodio accreditato a Tacito risale a mille anni dopo la morte dello storico e si tratta di una copia trascritta proveniente da una Abbazia ma, nonostante l'importanza e la gravità dell'evento narrato, la Chiesa lo renderà pubblico solo qualche secolo dopo, in pieno Rinascimento ... senza aver mai riconosciuto quei martiri.

Il "comune denominatore" della strategia che accomuna tali pseudo inchieste è di una gravità impressionante: manca sempre la voce contraria dello specialista in "Storia del Cristianesimo". L'informazione che passa è univoca, di conseguenza diventa "verità". Tutti i conduttori delle reti televisive a diffusione nazionale affrontano la tematica della religione del nostro Stato col fine di salvaguardare la "vita eterna" delle proprie carriere, possibilmente fino alla "quinta età". Lo stesso vale per i giornalisti in auge della stampa quotidiana e periodica, tanto meglio se dichiaratamente atei: la loro "testimonianza" (intenzionale), in questi casi, acquista ancor più valore probatorio ... e il posto di lavoro iper compensato garantito vita natural durante.

Viviamo in un sistema politico che si presta, e continua, ad indottrinare smaccatamente il popolo ad una religione di Stato fondata su miti ormai accertati essere falsi. Iniziando dalle Scuole e avvalendosi di un metodo didattico acritico, coerente con quello informatico ufficiale, la Casta politica ha volutamente creato uno strumento utile per il lavaggio del cervello di buona parte dei futuri cittadini. Una popolazione, quest'ultima, sottomessa al mantenimento di una struttura clericale elefantica il cui esorbitante onere, oltre i credenti, grava forzatamente anche sulla massa degli atei, agnostici e razionalisti, niente affatto consenzienti ma consapevoli di essere defraudati anche delle basilari libertà di scelta individuale e intime personali, come nel caso della autentica eutanasia (la dolce morte: che non ha niente a che vedere con lo "staccare la spina") quando viene richiesta da chi, giunto all'estremo insopportabile dolore, chiede gli venga risparmiato un lungo e straziante tormento finale. Una pietà che non ho avuto problemi legali a praticare in favore di un fidato, amato e compianto amico di famiglia: il nostro cane.

Genuflessi a una volontà dogmatica, imposta dai clericali che si arrogano il diritto di interpretare il "dettato" di una divinità inventata dai loro stessi predecessori, i politici hanno emanato leggi con il potere di rovinare l'esistenza di quei medici e cittadini, compresi i credenti, i quali, mossi da una coscienza compassionevole, decidono di aiutare coloro che scelgono di porre termine alla propria esistenza ormai ridotta a straziante sofferenza, umiliante fisicamente per il succube e angosciata per i famigliari ... senza alternativa di sorta se non una tormentosa e prolungata agonia.

La censura è il modus operandi del professore Mauro Pesce, titolare della cattedra di Storia del Cristianesimo

Il 30 marzo 2013 il dottor Ferruccio Rondinella interviene nel forum di "facebook" e, con l'intento di approfondire un commento anti Sindone pubblicato dal professor Mauro Pesce, gli scrive:

"Professore io ammiro molto l'alto valore morale dei suoi posts, ma, mi permetta, da un punto di vista storico non ci siamo.

Non ci fu nessun lenzuolo perché non ci fu nessuna sepoltura: a un capo ribelle, proclamatosi messia, di ideologia zelota, mai e poi mai sarebbe stata concessa la sepoltura col rischio che quel sepolcro diventasse luogo di aggregazione di seguaci irriducibili.

La storia dei "volti sacri di Gesù" è tardiva e l'analisi bene Emilio Salsi qui"

<http://www.vangelistoria.eu/approfondimento.asp?ID=19>

La risposta di Pesce è immediata:

"Mi permetta Rondinella, non condivido nulla di queste affermazioni che sono del tutto marginali nella critica internazionale. Mi scusi è il mio mestiere."

Il 31 marzo il dottor Rondinella obietta a sua volta:

"Egregio Professor Pesce, mi scusi se replico alla sua risposta e per questo breve off topic, ma tengo a precisare che da molti anni seguo con estremo interesse le passate vicende che originarono il mito di Gesù Cristo, avvalendomi di ricerche su testi e sul web. Pur non essendo il mio mestiere (sono medico), credo di conoscere i criteri di base della ricerca

storiologica come conosco i criteri della ricerca in campo clinico.

Ho letto svariati libri di autori che hanno affrontato questa tematica e credo di essere in grado di valutarne la reale efficacia, pertanto, dopo averne apprezzato la capacità di affrontare le specifiche analisi storiche, ho ritenuto mio dovere segnalare alla sua attenzione (oltre che a quella degli altri iscritti al gruppo) gli studi che Emilio Salsi ha pubblicato sul suo sito web, consapevole di rivolgermi ad un Professore di Storia del Cristianesimo.

Peraltro ho preso visione della lettera che il Salsi le ha inviato con la proposta di un confronto pubblico basato su dati di fatto accertati; invito, pubblicato sul suo sito, in cui afferma di averle già sottoposto la prima analisi sulla inesistenza degli apostoli, studio al quale, da quanto leggo, lei personalmente ha risposto complimentandosi con lui.

Poiché lo studioso procede nella ricerca attraverso la comparazione diretta delle fonti storiche con gli eventi narrati nei documenti neotestamentari e patristici, evidenziando le contraddizioni che sconfessano i testi sacri, considero elusivo il suo atteggiamento di non voler entrare mai nel merito delle ricerche del Salsi con precise confutazioni su argomenti che sono di dominio pubblico e nel contempo di stretta pertinenza al compito istituzionale di cui è investito: la Storia del Cristianesimo.

Nel confermarle che leggo sempre con vivo interesse e apprezzamento i suoi interventi, colgo l'occasione per farle i miei più sinceri auguri di Buona Pasqua."

Prendiamo atto del preciso richiamo al dovere, inerente al compito istituzionale spettante al docente, di entrare nel merito della ricerca storica sulle origini del Cristianesimo tramite confutazioni esatte di analisi precise che si avvalgono della comparazione tra le fonti tramandate dai cronisti della Roma imperiale e le fonti perpetuate dalla documentazione neotestamentaria e patristica ... ma **il professor Pesce cosa fa? Censura la lettera del dottor Rondinella** evitando di rendere pubbliche argomentazioni pro o contro studi dettagliati, ben sapendo di poter incappare in facili svarioni storici che Emilio Salsi non farebbe certamente passare sotto silenzio.

[torna indietro]